

Editoriale

Nel corso dei secoli, la scrittura a mano ha attraversato vicende alterne. Nata per scopi commerciali, nel tempo è stata perfezionata, diffusa, abbandonata e poi recuperata, con un andamento dettato dalla considerazione sociale che di volta in volta le veniva attribuita.

Oggi la scrittura manuale non sta vivendo il suo periodo migliore. Sostituita in quasi tutti i contesti dalla più rapida ed efficace scrittura digitale, sta perdendo prestigio anche in quello che dovrebbe essere il suo territorio esclusivo e incontrastato: la scuola. In assenza di riferimenti specifici nelle *Indicazioni nazionali* predisposte dal Ministero, e di una preparazione *ad hoc* in didattica della scrittura, agli insegnanti – in particolare della scuola primaria – non resta che scegliere, il più delle volte in autonomia, quale linea adottare e come insegnare a scrivere ai loro giovanissimi allievi. Gli effetti di questa “libertà di azione” sono ben evidenti sui destinatari: impugnature non funzionali, postura scorretta, scritture illeggibili, apprendimenti errati che nei casi estremi evolvono in forme più o meno gravi di disgrafia. La bella scrittura, scomparsa come insegnamento scolastico da diversi decenni, si va sempre più trasformando in una “brutta scrittura” per un diffuso disimpegno didattico a insegnare a scrivere bene: alla calligrafia, storica disciplina attenta alla cura della produzione scrittoria, si sostituiscono una sorta di generalizzata tendenza alla cacografia e connesse problematiche didattico-metodologiche su cui il mondo educativo dovrebbe quanto mai interrogarsi.

Il disagio, ormai conclamato, è avvertito con urgenza da tutti gli studiosi e i professionisti che a vario titolo si occupano di scrittura: pedagogisti, psicologi, linguisti, ma anche insegnanti, educatori del gesto grafico, grafologi. Tutti convergono sulla necessità di recuperare la scrittura manuale, un’abilità di base la cui completa e corretta acquisizione dal punto di vista grafomotorio e tecnico è propedeutica allo sviluppo di abilità cognitive complesse. È in questo contesto, descritto molto sinteticamente, che nasce *Graphos. Rivista internazionale di Pedagogia e didattica della scrittura*.

La parola greca che dà il titolo alla rivista, *graphos*, termine raro e sinonimo del più utilizzato *gramma*, rimanda ad ampi universi grafici che fanno eco a lemmi come scrittura, quadro, figura, nota musicale, lettera dell’alfabeto, iscrizione, trattato e, per estensione, in riferimento al verbo *grapho* e al sostantivo *graphé*, disegnare, dipingere, scalfire, incidere, descrivere. Il gesto grafico è considerato nella sua complessità semantica e declinato verso temi pedagogico-didattici che intorno alla scrittura, intesa in senso plurale, desiderano riflettere scientificamen-



●

te, soprattutto quando il gesto della mano dell'uomo produce scrittura. La mano è sempre meno impegnata a scrivere con penna, carta e inchiostro e sempre più invece a produrre scrittura digitale (che neppure necessita sempre dell'uso della mano), con il rischio, neanche tanto remoto, di una possibile sostituzione della seconda con la prima: salvare la scrittura manuale a scuola e nell'intera società educante è un sentimento oltre che una sfida pedagogica fondamentale per allenare ineludibili funzioni cognitive ed emotive derivanti dall'apprendimento e dall'esercizio manuale dello scrivere, diretta espressione insieme del cervello e della cultura.

I due fondatori, Cinzia Angelini e Roberto Travaglini, entrambi professori universitari di pedagogia, condividono da anni interessi, studi e ricerche sulla scrittura manuale. Ulteriore tassello di questa proficua collaborazione, *Graphos* vuole essere terreno di incontro per tutti coloro che intendono condividere con la comunità scientifica nazionale e internazionale gli esiti di ricerche in ambito educativo e pedagogico il cui *focus* principale sia concentrato attorno all'apprendimento e allo sviluppo della capacità di scrittura, con destinatari di tutte le età, con qualunque strumento e su qualsiasi superficie scrittoria.

Il comitato scientifico, composto da docenti di università italiane e straniere, avrà la funzione di garantire la qualità dei prodotti scientifici pubblicati, oltre ad assicurare l'internazionalità della rivista. Con cadenza semestrale, *Graphos* inviterà quindi gli interessati a proporre articoli in lingua italiana o inglese, preferibilmente dedicati a studi sulla scrittura, senza tuttavia escludere eventuali contributi a tema libero, collocabili nell'ampio settore delle scienze dell'educazione. Tutti i contributi saranno sottoposti a doppio referaggio e pubblicati dopo attenta e accurata revisione.

Cinzia Angelini, Roberto Travaglini